

QUADERNI DEGLI «STUDI DI LESSICOGRAFIA ITALIANA»

14

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

# «S'I' HO BEN LA PAROLA TUA INTESA»

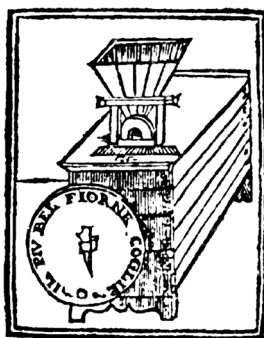
Atti della giornata di presentazione del

## *Vocabolario Dantesco*

Firenze, Villa Medicea di Castello

1° ottobre 2018

A cura di  
Paola Manni



FIRENZE  
ACCADEMIA DELLA CRUSCA

2020

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca  
Via di Castello, 46  
50141 Firenze  
[www.edizionidicrusca.it](http://www.edizionidicrusca.it)

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-96-8

## PREFAZIONE

Il *Vocabolario Dantesco*, lo strumento con cui l'Accademia della Crusca, in collaborazione con l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (OVI), validamente e in maniera duratura contribuisce alla miglior conoscenza del grande Alighieri, è nato nell'ambito delle celebrazioni per i due centenari del poeta, tra il 2015, settecentocinquant'anni dalla nascita, e il 2021, settecento anni dalla morte. In questo spazio cronologico favorevole ad un rinnovato interesse per il poeta, l'Accademia, proseguendo l'azione già svolta da Nicoletta Maraschio, si è sforzata di immaginare e avviare uno strumento di consultazione di alto livello, innovativo e aggiornato, che consentisse la piena comprensione del lessico di Dante in rapporto alla lingua del suo tempo, delle generazioni precedenti e successive, della tradizione letteraria latina e romanza. Il Vocabolario è nato come risorsa informatica accessibile liberamente e gratuitamente dalla Rete, senza escludere tuttavia una successiva versione a stampa. L'opera, di vasto respiro, è stata avviata, inevitabilmente, prendendo in considerazione prima di tutto la *Commedia*, capolavoro della letteratura mondiale e impareggiabile monumento della nostra lingua. Ciò ha implicato un riesame critico delle edizioni del poema oggi disponibili, le quali riflettono la variabilità della tradizione manoscritta. Proprio in considerazione di questo aspetto, in ottemperanza a un principio espresso da voci illustri della linguistica e della lessicografia storica, il lemmario della *Commedia* è stato costituito sulla base di un'edizione di riferimento (quella di Petrocchi), ma anche accoglie – segnalate con opportuni espedienti – le varianti lessicali significative che scaturiscono dalle più recenti edizioni e dai codici più antichi e autorevoli, ovvero dalla tradizione manoscritta documentata dalle stesse edizioni. A questo scopo, attraverso un accurato censimento della variantistica, è stata portata a termine la compilazione di un "testo associato" interrogabile, contenente le lezioni alternative lessicalmente significative documentate nell'antica vulgata e nelle edizioni più recenti (Lanza, Sanguineti). Fin dal

2016 è stato definito l'assetto della scheda lessicografica, articolata in modo da offrire per ogni lemma la definizione e l'esemplificazione, la frequenza e l'*Index locorum*; un apparato di corrispondenze che testimoniassero sia la storia pregressa delle voci, sia la loro successiva vitalità nella tradizione linguistica italiana. Fin dal 2016, quindi, è stato messo a punto un "foglio di stile" che prevedeva campi fissi e campi dinamici, a seconda della voce, un sistema di marche (d'uso, grammaticali e semantiche) per la ricerca, più una serie di rimandi inter e ipertestuali per guidare l'utente nella consultazione delle schede.

La validità dell'impostazione è stata verificata inizialmente sulla base di un centinaio di voci della *Commedia* appartenenti alle diverse tipologie grammaticali e lessicologiche (nomi, verbi, aggettivi, ecc.; neologismi, latinismi, idiotismi fiorentini, ecc.), che sono state compilate in versione cartacea, quindi sottoposte a un meditato *iter* di revisione che ha coinvolto, nelle sue diverse fasi, sia i membri della Commissione Dantesca dell'Accademia, sia i ricercatori dell'OVI. È stata inoltre avviata la riflessione sul trasferimento della scheda alla versione informatica, affrontando le problematiche legate alla specificità del *Vocabolario Dantesco* rispetto agli strumenti fin qui allestiti, e prestando al tempo stesso attenzione al raccordo organico con il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, al fine di valorizzare le grandi potenzialità insite nel progetto. Per realizzare il *Vocabolario Dantesco*, l'Accademia ha messo a disposizione fin dall'inizio una serie di borse e assegni di ricerca, formando giovani e promettenti studiosi, investendo in questo importante progetto più di quanto sia stato allocato nelle risorse a disposizione degli altri impegni di ricerca contemporaneamente attivi.

Gli atti che qui si presentano sono il frutto di una tornata accademica, la quarta dell'anno 2018, svoltasi il 1° ottobre nella Villa medicea di Castello, dedicata appunto alla presentazione pubblica del *Vocabolario Dantesco*. La collaborazione dei due istituti, Accademia della Crusca e OVI, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dantesco del 2021, è davvero un segnale di grande rilievo. Durante la giornata di studi del 2018 sono state fra l'altro rese consultabili le prime duecento schede dell'opera, relative a voci della *Commedia*. Oggi siamo già a ottocento voci: circa un quinto del lungo e paziente lavoro è stato completato in maniera esemplare.

Nella tornata del 1° ottobre 2018, oltre agli specialisti di Dante, oltre ai filologi, hanno avuto modo di intervenire esperti di informatica e di di-

dattica dei *corpora*. Inoltre è stata presentata quella che può essere definita una prosecuzione del *Vocabolario Dantesco* volgare, cioè il Vocabolario del latino di Dante, nato al seguito della nostra iniziativa e da essa ispirato. Si tratta di uno strumento di cui si sentiva davvero l'assoluta necessità, e che, nel suo contenuto specifico, poteva vantare anche meno precedenti del Vocabolario di Dante volgare.

Il risultato della IV tornata del 2018, consegnato a questi atti, è ora a disposizione degli studiosi, i quali, nell'anno di Dante ormai giunto, ora che i progetti annunciati hanno avuto modo di progredire ulteriormente, potranno leggere i saggi qui raccolti traendone il massimo profitto. L'Accademia è fiera del risultato raggiunto sotto la direzione di Paola Manni e attende con impazienza la conclusione del lavoro in cui ha investito tante risorse e riposto tante speranze.

CLAUDIO MARAZZINI  
Presidente dell'Accademia della Crusca

Firenze, ottobre 2020

CARLA MARELLO

## L'ACERO ALL'OMBRA DI DANTE O DANTE ALL'OMBRA DELL'ACERO?

IL VOCABOLARIO DANTESCO IN UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO VIRTUALE

### 1. *Introduzione*

All'interno di una campagna per far utilizzare di più da parte di docenti e studenti i numerosi dizionari digitali italiani liberamente accessibili in rete (cfr. MARELLO 2018 e MARELLO-MARCHISIO 2018), il *Vocabolario Dantesco* (d'ora in poi *VD*) si situa come strumento di grandi potenzialità didattiche.

Per ragioni estrinseche: l'opera dantesca si studia in tutte le scuole secondarie di secondo grado e Dante resta l'autore italiano per eccellenza nella cultura italiana e internazionale, perciò il *VD* ha un bacino d'utenza vastissimo.

Per ragioni intrinseche: si insiste molto sul ruolo di "padre della lingua italiana" rivestito da Dante, ma per far toccare con mano agli studenti che cosa ciò concretamente significhi il *VD* in rete, raggiungibile tramite cellulare, e quindi sempre a portata di mano, potrebbe essere davvero molto utile. Si aggiunge che il *VD* ha schede "a rilascio graduale", ossia è leggibile per successivi approfondimenti, e perciò non spaventa l'utente inesperto che sia stato in classe introdotto una prima volta alla sua struttura.

La scheda del *VD* si può utilizzare in modi diversi a seconda dell'età e del profilo degli studenti (si veda oltre §2). Ottima decisione è poi quella di rendere disponibili l'*index locorum*, le corrispondenze, le note, l'autore della scheda solo al fruitore più motivato che clicca sulle rispettive opzioni per leggerle, mentre la visualizzazione standard passa immediatamente alle definizioni delle varie accezioni sotto cui appaiono i contesti relativi.

È il cuore della scheda, quella che la apparenta, almeno per la disposizione numerata delle accezioni, ai dizionari monolingui italiani tradizionali. La presenza di tutti i contesti relativi ad una accezione apparenta poi la scheda del *VD* a un vocabolario storico dedicato al solo Dante.

Proviamo a consultare la visualizzazione standard di una voce come *adocchiare* non molto attestata nella *Commedia*, 7 volte in tutto, per cui il *VD* decide un significato con quattro passi e tre sottoaccezioni più precise corredate da un passo ciascuna. Confrontiamola con la voce *adocchiare* dell'*Enciclopedia Dantesca* (d'ora in poi *ED*): in comune con *VD* ha la dichiarazione delle frequenze anche se data in modo più discorsivo. Di sicuro l'opera della Treccani richiede un lettore decisamente più attento, perché distribuisce in un unico blocco informativo tutto quello che ritiene vada saputo<sup>1</sup>.

*ED* commenta i contesti inserendoli in un discorso argomentativo in cui sono riportate talvolta anche le dispute dei dantisti: un discorso in cui solo il lettore esperto si distrae.

Non si intende qui criticare un'opera di inestimabile valore come l'*ED* che, almeno fino a quando il *VD* non sarà compiuto, continuerà ad essere uno strumento in rete indispensabile per chi vuole chiarimenti su una parola in Dante: si sottolinea semplicemente che le microstrutture di *VD* e *ED* sono figlie di epoche diverse. Nel frattempo sono cambiati:

- la visione metalessicografica della voce di un'opera di consultazione;
- l'accesso all'informazione dall'opera cartacea all'opera digitale in rete;
- l'attenzione e il retroterra culturale degli utenti<sup>2</sup> scolastici.

*VD* nasce digitale, si può anche visualizzare in formato stampa, ma per un uso scolastico all'interno di un ambiente di apprendimento virtuale, a cui si accede anche con un telefonino, la sua voce è decisamente più perspicua e permette al docente che voglia far fare esercizi in rete di convogliare meglio l'attenzione dello studente sulla parte informativa che vuole far notare.

## 2. Parti più didatticamente sfruttabili del *VD*

In un mondo globalizzato e tecnologicamente orientato, lo studente può esser guidato ad apprezzare il fatto che le frequenze siano in primo piano e l'insegnante potrebbe appoggiarsi ai numeri per fare delle domande sul perché della frequenza maggiore in una cantica della *Commedia* di una

<sup>1</sup> Si vedano rispettivamente [http://www.vocabolariodantesco.it/voce\\_prn.php?id=99](http://www.vocabolariodantesco.it/voce_prn.php?id=99) e [http://www.treccani.it/enciclopedia/adocchiare\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/adocchiare_%28Enciclopedia-Dantesca%29/).

<sup>2</sup> Ammesso e non concesso che l'*Enciclopedia Dantesca* si rivolgesse a un pubblico di studenti della scuola secondaria.



determinata parola o sulla distribuzione della parola in tutte le opere in italiano di Dante.

Prendiamo fra le voci già disponibili in rete *calle*: il *VD* ci dice «Commedia 10 (7 Inf., 2 Purg., 1 Par.)». A partire da questa informazione si può già impostare una domanda come la seguente volta a far riflettere sul “panorama” delle tre cantiche e cioè “Come spieghi il fatto che *calle* sia parola molto più usata nell’*Inferno* che nelle altre due cantiche?”. Studenti di percorsi di scuola secondaria di secondo grado per i quali lo studio della letteratura italiana è più importante potrebbero poi esser invitati a verificare i luoghi in cui compare la parola *calle*, cioè a leggere con attenzione il resto della scheda del *VD* o a consultare *Dante Search*<sup>3</sup>; a tale tipo di studenti si può chiedere se ritengono che ci siano molte differenze fra l’uso di *calle* nella *Commedia* e quello nel *Convivio*. Infine si può chiedere se *calle* ha mantenuto oggi lo stesso significato con cui lo usava Dante<sup>4</sup>.

Per svolgere queste riflessioni gli studenti possono leggersi i passi riportati nella voce ed eventualmente fare ricerche in rete, seguendo le indicazioni date. A questo proposito e a beneficio del far toccare con mano la modernità del lessico dantesco, in futuro i redattori del *VD* potrebbero espandere le informazioni sulla frequenza con qualche dato assoluto e relativo: dire, ad esempio, se *amor(e)* è la parola più frequente nella *Commedia*, o almeno che rango ha, e confrontarlo con il rango che ha nell’italiano contemporaneo, controllando una delle liste di parole fondamentali.

### 3. Parti più complesse da un punto di vista didattico

Le *corrispondenze*, accessibili solo cliccando sull’omonima dicitura, sono una sorta di snodo con rinvii a tutte le risorse disponibili in rete che possono essere d’aiuto in quanto contengono il lemma e informazioni su di esso. Eventuali esercizi sulle corrispondenze richiedono studenti già più familiari con ricerche in basi di dati e dizionari in rete. Per *calle* vengono date le seguenti:

<sup>3</sup> È una risorsa di ricerca in rete attraverso la quale è possibile «interrogare il *corpus* delle opere volgari e latine di Dante Alighieri lemmatizzate e annotate grammaticalmente e, per quanto riguarda le *Rime*, il *Convivio* e la *Commedia*, sintatticamente». Si veda <http://www.perunaenciclopediadantescadigitale.eu:8080/dantesearch/>.

<sup>4</sup> Si vedano DE MAURO 2005, p. 125 e COLUCCIA C. 2013.

Testi italiani antichi: Corpus OVI, DiVo, LirIO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.

Vocabolari: TLIO, Crusca in rete, ED.

Il docente, dopo aver deciso quale domanda vuol porre, dovrebbe indirizzare gli allievi verso le risorse più adatte alla loro età e formazione. Per quanto possa esser desiderabile che gli studenti della scuola secondaria comincino a consultare corpora in rete, anche tenendo conto che la finestra di interrogazione è comune a tutti i corpora indicati<sup>5</sup>, pare più realistico pensare ad un uso da parte di studenti universitari delle corrispondenze costituite da corpora. Si noti comunque che non si tratta di generici rinvii al sito dei vari corpora, in cui lo studente deve digitare il lemma o la forma che cerca, ma di un comodo rinvio direttamente alla voce relativa al lemma da cui parte la consultazione nel *VD*. Anche i vocabolari – il *TLIO*, le edizioni della Crusca e l'*Enciclopedia dantesca* – si aprono direttamente sulla voce cercata: questa parte delle corrispondenze potrebbe tornare utile per esercizi che invitino studenti degli ultimi anni della secondaria al confronto della voce del *VD* con quelle dei dizionari storici, e soprattutto con quella della *ED*.

Consci del fatto che sarebbero stati esercizi metalinguistici e soprattutto metalessicografici, non abbiamo nel nostro esperimento previsto esercizi implicanti il processo cognitivo “Confrontare e Differenziare” esercitato su testi metalinguistici quali sono le voci di dizionario, e, si noti, di dizionari non semplici<sup>6</sup>. Si aggiunga che il docente di italiano, pur desiderando che

<sup>5</sup> Il *corpus OVI* dell'italiano antico, il *corpus DiVo*, il *corpus LirIO*, il *corpus* dei testi fiorentini in prosa del sec. XIII e il *corpus* dei testi volgari di Petrarca e Boccaccio sono tutti accessibili attraverso GattoWeb, la versione online di GATTO (Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini). GATTO è un programma che consente la costruzione di corpora testuali, la loro successiva gestione, lemmatizzazione e interrogazione. GattoWeb è nato con l'iniziale obiettivo di rendere consultabile tramite diversi tipi di interrogazione il *corpus* testuale che costituisce la banca dati dell'Italiano antico realizzata e gestita dall'OVI (tratto da <http://www.oivi.cnr.it/index.php/it/>).

<sup>6</sup> Secondo la tassonomia di ANDERSON *et al.* 2001 le abilità espresse dall'allievo sono l'esito dell'applicazione di determinati processi cognitivi (capacità di base) a determinati contenuti (categorie di conoscenza). La maggior parte degli esercizi in “Esplora (con) i Dizionari Digita-

i suoi studenti sappiano consultare un dizionario, non ritiene di solito sia il caso di sviluppare nei suoi allievi la capacità di esprimere un giudizio metalessicografico.

Così pure abbiamo, in questo primo esperimento con il *VD*, evitato di testare una conoscenza procedurale, necessaria per reintegrare parti di definizione omesse. Ad esempio, chiedere agli studenti di attribuire la marca grammaticale *sost.* - ovvero sostantiv(at)o - ai passi di *denso* a cui va applicata nella voce del *VD* precedentemente privata di tale marca.

Per inciso plaudiamo alla decisione di rendere le marche trasparenti: passando con il cursore sull'abbreviazione e cliccando si apre l'elenco delle marche dello stesso tipo. Cliccando su *sost.* si apre il breve elenco delle marche grammaticali con il loro scioglimento<sup>7</sup>.

Cliccando su *Scient.*, scientifico, si apre un elenco di 42 marche d'uso di granularità assai diversa, che possono anche apparire combinate. Questo modo di sciogliere le marche da un lato non è così immediato come quello adottato dal *Diccionario de la lengua española* della Real Academia española DRAE (<https://dle.rae.es/>), che scioglie le abbreviazioni direttamente al passaggio del cursore, senza altre operazioni richieste all'utente, dall'altro può avere il vantaggio didattico di far riflettere lo studente sul tipo di marca, anche se la ricerca nel lungo elenco può essere faticosa, quando si consulta il *VD* con un telefono cellulare.

Nella premessa all'elenco si fa notare che «Come le altre marche (ossia quelle grammaticali e semantiche), le marche d'uso sono codificate informaticamente e richiamabili dall'utente mediante il sistema d'interrogazione previsto dal *VD*». Al momento il sistema di interrogazione non è accessibile se non ai redattori, che se ne servono per marcare in modo coerente le varie accezioni, ma non si può che esser felici della prospettiva di avere in futuro un accesso al lessico dantesco raggruppabile per campi in base alle marche d'uso distribuite nelle voci.

li” riguardano conoscenze fattuali e concettuali e richiedono i processi cognitivi di Ricordare (Riconoscere), Comprendere (Classificare, Confrontare, Esempificare), Analizzare (Differenziare, Organizzare, Attribuire). Si usa scrivere categorie e processi con l'iniziale maiuscola. Adottiamo la versione italiana elaborata da TRINCHEIRO 2006.

<sup>7</sup> Agg. aggettivo, aggettivale; Avv. avverbio, avverbiale; Plur. Plurale; Pron. (uso verbale) pronominale; Sost. sostantivo, sostantivato.

#### 4. *L'esperimento: struttura delle domande*

In occasione della presentazione del *Vocabolario Dantesco*, lunedì 1 ottobre 2018, nella Villa medicea di Castello, sede dell'Accademia della Crusca, erano state presentate delle proposte di esercizio in seguito discusse con alcuni insegnanti della scuola secondaria italiana e semplificate sulla base dei loro suggerimenti<sup>8</sup>. Ne è risultata la batteria di otto domande riprodotta in Appendice A. Al gruppo di ricerca della prof. Marina Marchisio e in particolare alla dott.ssa Marta Pulvirenti si deve l'implementazione in rete del test: senza il loro aiuto Dante, vari dizionari fra cui il *VD* e *Maple* non avrebbero interagito.

L'obiezione più forte viene dalla tradizione di insegnare nei licei una cantica della *Commedia* per anno: perciò una lettura trasversale a partire da parole si scontrerebbe con il non aver ancora affrontato certi canti. Abbiamo cercato di ovviare scegliendo passi che riteniamo famosi a prescindere dal programma e proponendo delle risposte a scelta multipla che una generica conoscenza della *Commedia* dovrebbe consentire di comprendere. Resta comunque il fatto che proponiamo le domande non come domande in sé non modificabili, ma come modelli di domanda adattabili nei contenuti alle esigenze della singola classe. Le domande, preparate con questo sistema di valutazione automatica integrato con la piattaforma Moodle, presentano il vantaggio che possono essere facilmente clonate, modificate e adattate alle diverse tipologie di studenti.

Per gli scopi originari del progetto "Esplora con i dizionari digitali" - che mira soprattutto ad accrescere le abilità di consultazione dei dizionari in rete - la batteria di esercizi si configura tutta interessante perché lo studente deve imparare/sapere in quale parte della microstruttura della voce lessicografica cercare l'informazione che lo può aiutare a rispondere. Tuttavia per cinque esercizi su otto non suggeriamo la consultazione del *VD* in quanto le schede relative non erano disponibili nel 2018. Come di-

<sup>8</sup> Ringrazio in particolare la prof. Elena Camillo del Liceo scientifico E. Majorana di Torino per le domande 1- 4 da lei proposte e le docenti del Liceo classico Gioberti di Torino le cui perplessità mi sono state di sprone.

mostrano anche i tempi di risposta<sup>9</sup>, è plausibile che gli allievi non abbiano sempre avuto bisogno di consultare un dizionario per rispondere.

A tal proposito la domanda di interpretazione del famoso passo in cui Ugolino della Gherardesca ricorda la sua morte e quella dei figli è esemplare: suggeriamo di consultare il vocabolario dei sinonimi Treccani o il De Mauro o il Sabatini-Coletti, ma con la consapevolezza che, a parte chiarire il significato di *brancolare* o *poscia*, la consultazione di dizionari non può influenzare la scelta fra le parafrasi proposte<sup>10</sup>.

L'analisi dettagliata delle risposte si limita in questo contributo alle domande su *calle*, *denso* e *dolce*, lemmi già trattati nel VD e disponibili in rete e, inoltre, domande per rispondere alle quali si suppone gli studenti dovessero consultare il VD.

### 5. L'analisi delle risposte

Il campione di risposte raccolto è molto piccolo, ma offre comunque spunti degni di essere analizzati. La domanda su *calle* è quella più composta perché formata da due quesiti a risposta chiusa e da uno a risposta aperta, mentre le domande su *denso* e *dolce* sono a risposta aperta e mirano a verificare se la lettura delle note e delle definizioni nella rispettiva voce del VD sia stata d'aiuto a rispondere.

Partiamo dalle risposte chiuse dell'esercizio su *calle*: la prima domanda “Di che genere è la parola *calle* nei passi danteschi riportati” ha ricevuto

<sup>9</sup> I 20 allievi della quarta liceo linguistico dell'Istituto di Istruzione Superiore B. Pascal di Giaveno che ha sperimentato l'esercizio sotto la guida del prof. Vittore Pizzone – a cui va tutta la mia gratitudine – hanno impiegato da un minimo di 24 minuti a un massimo di 37; il tempo medio da 3 a 4-5 minuti per domanda va però differentemente spalmato quesito per quesito, perché quelli in cui bisognava scrivere una risposta libera dopo aver consultato il VD hanno di certo richiesto più tempo di quelli in cui bisognava “solo” decidere quale risposta cliccare fra quelle date.

<sup>10</sup> L'ED Treccani alla voce *digiuno* non tratta di questo passo. Nella classe, formata da 15 ragazze e 5 ragazzi la risposta (si veda oltre in Appendice A) prevalente è stata la B con 11 scelte; 6 ragazze hanno scelto la C che pare la più spiccatamente incline all'antropofagia di Ugolino. Altre 3 ragazze hanno invece scelto la A più spostata verso la morte per inedia. Nessuno ha scelto la risposta D da noi indicata come quella corretta, in nome del rispetto per la magnifica ambiguità poetica. La scelta B è la scelta più vicina all'ambiguità, anche se a nostro avviso propendente per la morte per inedia. La quarta opzione è parsa sospetta alla classe, in questi tempi in cui è invalso l'uso di punire la non risposta.

20 risposte giuste su 20; la seconda domanda “Conosci un uso in cui *calle* è nome femminile e ha lo stesso significato?” ha ricevuto 9 risposte “nella lingua spagnola<sup>11</sup>” e tre risposte “È il plurale di *calla*”. In otto hanno risposto “una via veneziana”.

### 5.1 *Calle più usato in Inferno*

Alla domanda “Come spieghi il fatto che *calle* sia parola molto più usata nell’*Inferno* che nelle altre due cantiche?” le risposte libere contengono quasi tutte le parole *sentiero* (o *via*) *stretto e difficile da percorrere*. Riprendono cioè la prima definizione della voce del VD “Via o sentiero (per lo più stretto e difficile da percorrere)”. C’è chi aggiunge anche, fuori luogo, la quarta definizione del VD “è utilizzata per indicare un percorso vicino al fiume” e chi coglie la precisazione della prima accezione del VD. Si veda la risposta “Come sottolineato dal dizionario dantesco il termine “calle” indica un percorso stretto e difficile da oltrepassare. “Calle” inoltre, fa riferimento al termine di una bolgia, nome che viene subito collegato all’inferno e alle anime dei dannati”. La sostituzione di *termine* alla parola *fondo*, presente nella definizione del VD, inficia alquanto la bontà della risposta.

Qualcuno è più creativo e ingloba la definizione in un testo più ampio:

all’*Inferno* il percorso che Dante affronta si può definire più enigmatico e in un certo senso avventuroso rispetto alle vie che percorre al Purgatorio e in Paradiso perciò la parola calle, che vuole indicare una via stretta e tortuosa, è più adatta a questo tipo d’ambiente.

C’è chi risponde abbastanza bene con 11 parole “a causa della conformazione dell’inferno con luoghi angusti, strade strette,” e chi ne usa ben 58.

Il termine “calla” (sic) viene numerose volte citato nella prima cantica, ovvero l’*Inferno*. Esso viene utilizzato per esprimere una via stretta e difficile

<sup>11</sup> A ben vedere avremmo dovuto specificare meglio la domanda inserendo *italiano*: Conosci un uso italiano etc. Ennesima dimostrazione che i test hanno bisogno di essere sperimentati su un campione prima di venir diffusi su larga scala.

da percorrere, sentiero che è possibile trovare per lo più nell'Inferno stesso, rispetto al Purgatorio o al Paradiso, cantiche le quali rappresentano luoghi più sereni, dall'atmosfera più calma e sicuramente con sentieri più facili da percorrere.

Dovendo valutare queste risposte libere si può dire che sono tutte giuste. Alcune sono troppo preoccupate di riprendere le accezioni della voce del VD e maldestre nel parafrasarle; a queste si potrebbe dare mezzo punto anziché il punteggio pieno.

### 5.2 *La scientificità* di denso

Per quanto concerne la risposta libera alla domanda su *denso* "Perché la parola *denso* è marcata come (Scient.)?" si suggeriva di consultare la nota all'interno della voce. Già la definizione del VD sarebbe stata sufficiente a rispondere.

Chi aveva usato 58 parole per la domanda su *calle*, ne usa 54 per rispondere a quella su *denso*, fornendo una risposta giusta anche se leggermente sgrammaticata. Altri si contentano di risponder bene in 23 parole.

Il termine *denso* viene marcato nel vocabolario come *Scient.* perché evidentemente è una spiegazione strettamente scientifica, quasi chimica, citando appunto la propria composizione, costituita da particelle o elementi a stretto contatto, la quale non può essere minimamente assimilata a qualsivoglia elemento fluido (*sic*), costituito da particelle lontane fra di loro, contrariamente a quanto detto prima.

Perché, con riferimento a un corpo, significa che si parla dello stato della materia che si vede e tocca (liquido, solido, denso per esempio).

La risposta «La parola *denso* è marcata come scientifica poiché fa riferimento a un corpo» è invece incompleta. Leggermente migliore in quanto fa riferimento alla composizione (della materia) dei corpi è la risposta «perché Dante fa riferimento ad una qualità e alla composizione dei corpi».

Risponde asciutta e a tono una studentessa che già ha il punteggio più alto nella parte a correzione automatica: «Perché descrive una caratteristica scientifica in relazione ad un corpo, ovvero tratta di una sua particolare conformazione fisica».

Un gruppo di risposte prende *corpo*, usato nella definizione del *VD*, come ‘corpo umano’.

Dante fa uso del termine ‘denso’ in relazione ai corpi al fine di distinguere i mortali dalle anime, le quali, non avendo corpo, non sono dense.

La parola *denso* è rimarcata come scientifica in quanto nel vocabolario dantesco si riferisce alla sostanza di cui è composto il corpo umano, definito appunto rigido e di difficile penetrazione. È interessante come questa parola sia utilizzata soprattutto nella cantica del Paradiso accompagnata ogni volta dall’aggettivo “raro” a sottolineare la particolarità di un corpo di carne e ossa in mezzo a una miriade di anime prive di fisicità<sup>12</sup>.

Ci sono risposte un po’ tautologiche ed altre apodittiche, ma in fondo non scorrette:

La parola denso è marcata come (Scient.), poiché fa riferimento ad una terminologia specifica del settore.

La parola denso è marcata come scient. perché il termine si riferisce a un determinato settore di riferimento quale quello scientifico.

Come dice la voce nel vocabolario si fa riferimento ad un corpo, ciò riconduce alla scienza.

Uno studente – che ha il punteggio più basso in assoluto nella parte a correzione automatica – dà una risposta migliore di altre, con l’uso forse un po’ troppo moderno, di *analizzato* riferito allo stato di materia: «Il termine “denso” si collega allo stato di materia. Esso viene principalmente analizzato nell’ambito scientifico».

Una studentessa fornisce un buon distrattore perché, dimenticando “a stretto contatto”, travisa il senso scientifico di *denso*: «la parola denso è

<sup>12</sup> Qui si vede una lettura della nota del *VD* «sempre in opposizione a *raro* (vd.). La dittologia antonimica etc», ma un uso errato di *rimarcare* al posto del tecnico *marcare*.



marcata come scient. perché è riferita ad un corpo dunque non è possibile penetrarlo perché costituito da parti».

Ha letto la nota del VD, ma non l'ha capita appieno e collega *corpo* al corpo umano chi scrive:

l'etimologia di questa parola è legata strettamente all'anatomia umana quindi la voce (scient.) sottolinea il fatto che essa sia una parola di natura scientifica e non un semplice aggettivo per descrivere una sostanza ad esempio.

Il numero di risposte veramente corrette e complete non è alto. Va precisato che gli aggettivi sono sempre più difficili da definire dei sostantivi che si riferiscono a realtà concrete e, quando si tratta di aggettivi con significato specializzato, aumenta la difficoltà nel definire e nel comprendere la definizione. Qui poi si trattava di spiegare perché a *denso* si applica la marca *scientifico*, la risposta richiedeva di riflettere su un'operazione già a sua volta metalinguistica. In compenso gli studenti ci hanno fornito, senza volerlo, distrattori efficaci per la versione della domanda con scelta multipla proposta in Appendice B.

### 5.3 Dolce in Purgatorio e Paradiso

La domanda su *dolce* è una specie di contraltare a quella su *calle*, però la voce del VD è molto più complessa a causa del fatto che *dolce* è un aggettivo, un s.m. e un avverbio e ha per giunta un ampio uso traslato. Gli studenti lo avvertono:

La parola dolce viene usata di più nel paradiso e nel purgatorio perché è un aggettivo che descrive un qualcosa in maniera positiva, perciò non si addice all'ambientazione cupa e tetra di un luogo come l'inferno.

La parola dolce è utilizzata in modo più frequente nel Purgatorio e nel Paradiso perché esprime una sensazione di piacere e non di sofferenza.

Nel purgatorio e nell'inferno si vuole rappresentare il dolore e perciò è probabilmente per questa ragione che la parola dolce si riferisce e viene usata molto spesso parlando del paradiso forse riferita anche a Beatrice.

Aggettivi come “dolce” riguardano paesaggi, luoghi nei quali si prova piacere e tranquillità, motivo per cui il termine viene coniato (sic) al paradiso e al purgatorio, contrariamente all’inferno nel quale le anime dei dannati sono obbligate ad errare e subire costantemente punizioni.

Alquanto trascurato - anche dai più attenti - il *dolce* relativo alla musica, nonostante i suoi 21 passi nella voce del VD. Solo due risposte fanno riferimento alla musica:

Dolce viene inteso non solo come opposto dell’aggettivo *amaro* ma anche come ‘soave’: nel purgatorio molte volte sono presenti i canti delle anime che sono soavi, la parola dolce viene usata spesso anche nei racconti delle anime, e questo gli dà la speranza della salvezza.

Nel paradiso e nel purgatorio l’uso della parola dolce è più frequente perché Dante si trova in luoghi più aperti, agevoli, ampi con suoni, piante, spazi, animali e anime più gradevoli mentre nell’inferno è usato maggiormente in relazione a ricordi della vita terrena.

Dovendo dare un voto alle risposte, si dovrebbe o cambiare il peso da 1 a 1,5 e attribuire 1,5 alle due risposte che tengono conto del *dolce* musicale e 1 a tutte le altre o attribuire 1 alle due e 0,5 alle altre.

## 6. Conclusioni

Le risposte aperte confermano come gli studenti tendano a interpretare le parole delle definizioni nel senso a loro più familiare: questo è vero soprattutto per *denso* con il travisamento delle parole *corpo* e *materia*, ma anche per *dolce*, inteso quasi esclusivamente come ‘non amaro’. Nelle schede di gradimento alcuni allievi si sono lamentati per le domande aperte “troppo vaghe”: a noi pare che invece le domande siano state nel complesso ben intese. Semmai è il caso di limitare la lunghezza della risposta aperta per indurre a una maggior incisività e anche in prospettiva di applicare alle risposte aperte tecniche automatiche di valutazione.

È stato già possibile partire dalle risposte per costruire esercizi a scelta multipla come quello esemplificato in Appendice B, in cui per la stessa domanda c’è da scegliere fra risposte sbagliate, accettabili, ottime. Ve-

dremo se altri studenti sapranno districarsi fra i distrattori inconsapevolmente creati dai loro coetanei.

Nel frattempo si spera d'aver mostrato che all'ombra dell'acero, cioè all'interno di un ambiente di apprendimento virtuale come Maple®, la classe può ripassare e riflettere su Dante, dedicando invece le ore in presenza ad argomenti danteschi complessi non riducibili a domande con correzione automatica.

## APPENDICE A

Sistema Compiti Online

Verifica Worksheet

15/03/19 - 12.32.38 CET

**Nome:** \_\_\_\_\_ **Classe:** EsploraDizionari - DOCENTI\_17-18-  
Comunità dei Docenti del Progetto

**Classe #:** \_\_\_\_\_ **Sezione #:** \_\_\_\_\_

**Docente:** V. P.**Verifica:** Esercizi sulla Commedia

Domanda 1: (1 punto)

Svolgi il seguente esercizio usando il vocabolario dei sinonimi Treccani o il De Mauro o il Sabatini-Coletti

qual che tu sii, od ombra od omo certo!

(Dante, *Inf.* I.66)

*Certo* è:

- (a) un aggettivo, 'sicuro'
- (b) un avverbio, 'certamente'
- (c) un aggettivo, 'vero', 'reale'.

Risposta corretta: c

Domanda 2: (1 punto)

Svolgi il seguente esercizio usando il vocabolario dei sinonimi Treccani o il De Mauro o il Sabatini-Coletti

m'apparecchiava a sostener la guerra  
sì del cammino e sì de la pietate,  
che ritrarrà la mente che non erra.

(Dante, *Inf.* II.4-6)

*che ritrarrà la mente che non erra* si può parafrasare con:

- (a) raffigurerà nella mente che non sbaglia
- (b) racconterà la mente che non vaga
- (c) rappresenterà un genio che non sbaglia mai
- (d) racconterà la memoria che non sbaglia

Risposta corretta: d

Domanda 3: (1 punto)

Svolgi il seguente esercizio usando il Dizionario Treccani

temo che la venuta non sia folle

(*Inf.* II.35)

Il verbo *temere* ha qui una costruzione latineggiante; cerca sul dizionario la particolarità e scegli la parafrasi corretta:

- (a) non dubito che la mia venuta sia folle
- (b) non temo che la mia venuta sia folle
- (c) ho paura che la mia venuta sia saggia
- (d) temo che la mia venuta sia un colpevole atto

Risposta corretta: d

Domanda 4: (1 punto)

Svolgi il seguente esercizio usando il vocabolario dei sinonimi Treccani o il De Mauro o il Sabatini-Coletti

Dinanzi a me non fuor cose create

se non etterne, e io eterno duro.

Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate

(*Inf.* III.6-8)

Queste parole di colore oscuro

vid'io scritte al sommo d'una porta;

per ch'io: Maestro, il senso lor m'è duro

(*Inf.* III.9-11)

*Io eterno duro* va parafrasato con:

- (a) mi conserverò eternamente impassibile
- (b) sarò per sempre penoso
- (c) io sopporterò l'eternità
- (d) io durerò per l'eternità

Risposta corretta: d

*Duro* nella prima terzina e nella seconda:

- (a) Sono la stessa parte del discorso, l'aggettivo duro
- (b) Sono la stessa parte del discorso, una voce del verbo durare
- (c) Sono due parti del discorso diverse, rispettivamente un verbo il primo e un aggettivo il secondo
- (d) Sono due parti del discorso diverse, rispettivamente un aggettivo il primo e un verbo il secondo

Risposta corretta: c

Domanda 5: (1 punto)

Consulta la voce **calle** nel *Vocabolario Dantesco*

Troverai le frequenze.

*Commedia* 10 (7 *Inf.*, 2 *Purg.*, 1 *Par.*).

Leggi i passi e rispondi alla seguente domanda:

di che genere è la parola *calle* nella *Commedia*?

- (a) Maschile
- (b) Femminile
- (c) Non so

Risposta corretta: a

Conosci un uso in cui *calle* è nome femminile e ha lo stesso significato?

Sono fornite tre risposte fra cui scegliere (via veneziana/ il plurale di *calla*/ nella lingua spagnola)

Risposta corretta: via veneziana

Come spieghi il fatto che *calle* sia parola molto più usata nell'*Inferno* che nelle altre due cantiche?

Risposta aperta \_\_\_\_\_

Domanda 6: (1 punto)

Svolgi il seguente esercizio usando il vocabolario dei sinonimi Treccani o il De Mauro o il Sabatini-Coletti

Questo è uno dei passi più famosi della *Commedia*:

Quivi morì; e come tu mi vedi,  
 vid' io cascar li tre ad uno ad uno  
 tra 'l quinto dì e 'l sesto; ond' io mi diedi,  
 già cieco, a brancolar sovra ciascuno,  
 e due dì li chiamai, poi che fur morti.  
 Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno.

(*Inf.* XXXIII.70-75)

Quale delle parafrasi dell'ultimo verso ti pare rispecchiare meglio la voluta ambiguità del testo dantesco?

- (a) li chiamai per due giorni dopo la loro morte, poi, più che il dolore, mi uccise la fame
- (b) e per due giorni li chiamai, dopo che furono morti. Infine, la fame ebbe il sopravvento sul dolore
- (c) per due giorni li chiamai, dopo la loro morte. Infine, la mancanza di cibo fu più forte del dolore
- (d) nessuna delle altre tre

Risposta corretta: d

Domanda 7: (1 punto)

Osserva la voce **denso** nel *Vocabolario Dantesco*

Perché la parola *denso* è marcata come (Scient.)?

Per rispondere ti può esser utile consultare la nota all'interno della voce.

Risposta aperta \_\_\_\_\_

Domanda 8: (1 punto)

Osserva la voce **dolce** nel *Vocabolario Dantesco*

Troverai le frequenze.

*Commedia* 106 (19 *Inf.*, 44 *Purg.*, 43 *Par.*).

Come spieghi il fatto che *dolce* sia parola molto più usata nel *Purgatorio* e nel *Paradiso* che nell'*Inferno*?

Per rispondere ti può esser utile consultare la nota all'interno della voce.

Risposta aperta \_\_\_\_\_

## APPENDICE B

Domanda 7 bis: (1 punto)

Osserva la voce **denso** nel *Vocabolario Dantesco*

Perché la parola *denso* è marcata come (Scient.) ?

Per rispondere ti può esser utile consultare la nota all'interno della voce e poi scegliere una delle risposte date.

- (a) Si fa riferimento ad un corpo, ciò riconduce alla scienza
- (b) Dante fa uso del termine *denso* in relazione ai corpi al fine di distinguere i mortali dalle anime, le quali, non avendo corpo, non sono dense.
- (c) La parola *denso* è marcata come scient. perché è riferita ad un corpo dunque non è possibile penetrarlo perché costituito da parti.
- (d) Perché descrive una caratteristica scientifica in relazione ad un corpo, ovvero tratta di una sua particolare conformazione fisica

Soluzioni: d è la risposta più corretta (1 punto); la risposta c è la più scorretta in quanto un corpo costituito da parti è più penetrabile (punti 0); la risposta b non risponde alla domanda (punti 0); la risposta a è scorretta nella sua incompletezza (punti 0).



## INDICE

<i>Prefazione</i> di Claudio Marazzini .....	Pag.	V
<i>Saluto</i> di Marcello Ciccuto .....	»	IX
<i>Saluto</i> di Rainer Stillers .....	»	XI
Paola Manni – <i>Il VD - Vocabolario Dantesco. Dal progetto alla pubblicazione delle prime 200 voci</i> .....	»	1
Francesca De Blasi, Barbara Fanini, Cristiano Lorenzi Biondi, Veronica Ricotta – <i>Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione</i> .....	»	17
Salvatore Arcidiacono – <i>«Forse tu non pensavi ch'io loico fossi!»: metodi computazionali al servizio del VD</i> .....	»	81
Rossella Mosti, Zeno Verlato – <i>Le Corrispondenze del VD: TLIO, lessicografia storica, corpora dell'OVI</i> .....	»	93
Carla Marellò – <i>L'acero all'ombra di Dante o Dante all'ombra dell'acero? Il Vocabolario Dantesco in un ambiente di apprendimento virtuale</i> .....	»	123
Rosario Coluccia – <i>Cosa le varianti della Divina Commedia possono insegnare alla storia della lingua e alla lessicografia italiana</i> ..	»	141
Mirko Tavoni – <i>Lessicografia ed esegesi dantesca</i> .....	»	157
Gabriella Albanese – <i>Per il Vocabolario Latino di Dante</i> .....	»	169
<i>Conclusioni</i> di Lino Leonardi .....	»	187
<i>Bibliografia</i> .....	»	193
<i>Indice dei nomi</i> .....	»	215

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020  
Tipolitografia Contini S.r.l. - Sesto Fiorentino (Firenze)